



Fa discutere l'articolo del presidente dei senatori Ds. Che spiega: «Le mie parole non impegnano la Quercia»

# Famiglia, si riapre lo scontro

## Veltroni: abbiamo fatto molto. Ppi: giusta autocritica a sinistra

ROMA. Nello stesso giorno in cui Renato Mannheim pubblica due sondaggi che testimoniano della maggiore laicità della società italiana (il 66,5% degli intervistati dissente con l'ipotesi di maggiori incentivi economici alla scuola privata e il 55,2% è favorevole all'aborto) Cesare Salvi ha scritto sull'Unità che il Papa ha ragione nel denunciare i processi dissolutivi della famiglia, causati anche dalle scelte legislative e amministrative. Insiste, il presidente dei senatori di sinistra, che non si può equiparare alla famiglia fondata sul matrimonio altre forme di convivenza. E chiede, infine, che sulla famiglia sia il governo che la maggioranza facciano di più, a cominciare dalla verifica. Parole che hanno

**Bianco**  
«Noi Popolari abbiamo sempre chiesto alla sinistra di rivedere il suo atteggiamento contro la famiglia»

che la sinistra riconsideri il proprio atteggiamento antifamiliare, Enrico Letta, pur apprezzando le parole del senatore di sinistra, si augura che il dibattito su temi così scottanti sia depurato di ideologismi. Mentre Dario Franceschini, afferma che «è positiva l'autocritica della sinistra sulla famiglia», ma tiene a precisare che «qualche passo in questa direzione questo governo lo ha fatto». Una precisazione che viene anche dal vicepremier. Dice, infatti, Walter Veltroni: «C'è nel governo una forte tensione a fare finalmente in Italia una politica per la famiglia, dai congedi parentali al sostegno alle giovani coppie perché trovino casa, agli stanziamenti di risorse».

Ma più che le critiche al governo altri passaggi dell'editoriale di Salvi hanno provocato risposte polemiche. Per esempio il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, parlando dall'affermazione che le parole del Papa non devono scandalizzare, in quanto ognuno

passaggi dell'editoriale di Salvi hanno provocato risposte polemiche. Per esempio il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, parlando dall'affermazione che le parole del Papa non devono scandalizzare, in quanto ognuno

fa il proprio mestiere, rileva che l'esponente di sinistra, definito «conservatore illuminato nel solco di Dossetti, Jemolo, cardinale Martini», sotto il profilo sociologico ha sbagliato due volte, «per l'idea della famiglia che precede le trasformazioni di questo ultimo mezzo secolo e per la visione che l'articolo offre di una sola forma di famiglia, quella fondata sul matrimonio, mentre le altre sono gerarchicamente inferiori, da tollerare, al più tutelare attraverso l'attribuzione di qualche diritto».

**Buffo**  
«Non possiamo definirci riformisti se non mettiamo in primo piano le nostre idee nel campo dei diritti»

oltre che della coscienza. Singolare l'affermazione che ci possa essere una linea di governo su questo». Insomma auspiciando un dibattito vero sull'individuo, Chiaromonte contesta che ciò significhi automaticamente essere contro la famiglia, ma al contrario «è un passo avanti nel riconoscimento della sfera delle relazioni e della cura delle persone». Secondo Chiaromonte è l'idea della famiglia che divide Salvi da altri

esponenti del suo stesso partito: l'oggetto della polemica è cambiato e in meglio, perché oggi è un luogo «di maggiore libertà e autonomia dei singoli componenti», anche grazie alle spinte «di libertà portate avanti dalle

donne e dai giovani». «Non mi è piaciuto per nulla» senza mezzi termini Enrico Bossi, segretario dei socialisti democratici, il quale invita a non dimenticare le battaglie civili di questi anni. «Per esempio la legge sull'aborto non la considero un valore, ma una realtà con cui fare i conti, ma anche da difendere». Poi annuncia: «I temi sui diritti civili con i Verdi e Maccanico li svilupperemo con forza nelle riunioni di maggioranza». E Gloria Buffo aggiunge: «Non possiamo definirci riformisti se non mettiamo in primo piano le nostre idee nel campo dei diritti

e dell'apertura alla società. Solo così è possibile il dialogo e non lasciare soli anche tutti quei cattolici che vogliono conciliare la fede con la laicità della politica e l'apertura al mondo». Insomma «i valori sono una cosa, la contingenza politica un'altra». Altrimenti non ci si sottrae dall'accusa di Marco Taradash: «Salvi si trova d'accordo con la Chiesa solo su posizioni illiberali».

Ma c'è chi, anche a sinistra, condivide l'analisi di Salvi. Dice ad esempio il ds Antonio Soda: «Salvi ha ragione. È indubbio che la norma costituzionale faccia riferimento alla famiglia e che solo

per questa si prevedano gli incentivi». Altra cosa, aggiunge, è la regolamentazione degli altri tipi di famiglia. Per esempio lui ha presentato una proposta di legge per il riconoscimento delle coppie di fatto.

Comunque, a chi ha identificato la posizione espressa nell'articolo con quella del partito, Salvi replica: «Cioè di cui non si sentiva il bisogno era dare l'impressione che singole opinioni - ancorché legittime - rappresentassero il punto di vista della più grande forza politica della sinistra, che non ha mai adottato su questi temi posizioni di tipo radicale». Salvi poi conferma la sua posizione, apprezzando l'intervista di Livia Furco rilasciata ieri a La stampa, ma aggiunge: «Questo è un tema che non dovrebbe essere materia di scambio di battute polemiche. Credo, anzi, che sia opportuno che nell'insieme delle questioni sollevate e, in particolare sul riferimento ai principi costituzionali relativi alla famiglia e sulla necessità di valorizzare e andare anche più avanti sulla linea innovativa già abbozzata dal governo, vi sia un ampio dibattito e una presa di posizione comune dei ds».

Ro.La.

### L'INTERVISTA

## «Ma come si fa a scordare le conquiste delle donne?»

Anna Finocchiaro: «Evitiamo le approssimazioni»

ROMA. Non date l'impressione di indignarvi molto, di fronte a queste intrusioni... «Ah, guardi - replica il ministro Finocchiaro - Un'accusa che proprio non può essere mossa nei miei confronti è quella di non essere sufficientemente laica. Io mi sono alzata quando si è trattato di difendere le famiglie di fatto, in pubblico e in privato, me la sono presa col "papa laico" Giuliano Amato che intervenne sull'aborto...».

Anna Finocchiaro, diessina e responsabile per le Pari Opportunità nel governo Prodi, l'ha letto l'editoriale di Cesare Salvi su questo giornale? «Beh, il nostro capogruppo al Senato afferma anche una posizione condivisibile quando ricorda che questo governo è quello che ha fatto di più per la famiglia, e quando afferma un'altra cosa che condivido in termini di principio, secondo la quale non ci può essere un'equiparazione assoluta della famiglia legittima rispetto alla famiglia di fatto...».

Ecco, appunto... «Non l'avevo proposto neanche nei miei progetti di legge, quando ero semplice parlamentare. Detto questo, bisogna anche prendere

atto che c'è una modificazione, mi pare ovvio, della famiglia, come dimostrano molti studi, tante analisi fatte in questi anni. Su alcune questioni l'equiparazione tra famiglia legittima e famiglia di fatto,



**Giusto respingere la campagna della destra e però...**

tra convivente e coniuge, deve essere assimilata. Ad esempio, uno dei casi è proprio quello che fa Salvi della successione nei contratti d'affitto...».

Sicuro che la presa di posizione del capo dei senatori della Quercia non è un po' imbarazzante per la sinistra?

«Salvi tende a smontare un'operazione sfrontata del Polo. Ma detto questo, mette anche dei puntini

sulle "i". E penso che tra noi ci siano delle divergenze di opinioni. Quando dice ad esempio che la natalità in Italia, più o meno, è dovuta alla corruzione della famiglia. Non è assolutamente vero. Le don-

fa impressione, al di là della gerarchia ecclesiastica, è la parte maschile della sinistra - oggi Salvi, ieri Amato - che non tiene minimamente in conto dati che stanno modificando la nostra società.

Questo loro richiamarsi alla prima parte della Costituzione va benissimo, per carità. Ma diciamo, ci sono anche parti della Costituzione che sono inattuati. Pensi, per ciò che riguarda le lavoratrici, dove dice che bisogna "salvaguardare la funzione essenziale della donna nell'interno della famiglia". Ma vogliamo imparare a ragio-

ne finalmente su ciò che, grazie anche alla lotta delle donne, è diventato davvero il mondo? Francamente, trovo una certa approssimazione in certe prese di posizione...».

Stia dicendo che gli uomini di sinistra tendono a rimuovere ciò che non gli fa comodo?

«Loro si scordano ogni tanto un pezzo, magari scomodo, ma la realtà va avanti. Il mondo cambia,



Il presidente dei senatori Ds, Cesare Salvi

Giulio Broglio/Ap

la famiglia è cambiata. E ne stiamo discutendo proprio perché è cambiata...».

E se la sinistra è assente, come fa capire, la Chiesa è invece presente fino a diventare ossessiva... «Chiesa e clero fanno il loro mestiere. Rispondo con le parole che ha usato Franco Marini, segretario dei popolari, mica di un eversivo: ciò che mi sorprende è che una classe politica usi questo strumen-

talmente». Non ha un po' di ragione Taradash quando dice che ci si permette certe cose perché il governo di Prodi non mostra un argine laico?

«Probabilmente non c'è oggi, dentro la sinistra che è al governo, un insistere sulla laicità del governo stesso. Questo è possibile. Ma questa è una cosa anche difficile da conquistare e da gestire, come è fa-

S.D.M.

### IL CASO

Mons. Maggiolini? «Ha ragione i cattolici lascino questo governo»

## Berlusconi: «Via da Milano i miei processi»

Polemiche sull'avviso a comparire del 1994. Davigo: non doveva presiedere il vertice anticriminalità. Il leader FI: lo querelo.

DALL'INVIATO

ARCORE. Parla Silvio Berlusconi indagato. Via da Milano, dice, i processi in cui egli è imputato. Sia varata subito, chiede, la commissione parlamentare d'inchiesta su tutto il lavoro svolto da Mani Pulite. Per il pm Piercamillo Davigo? Querelo. E poi, eccolo nelle vesti di uomo politico. Il vescovo di Como monsignor Maggiolini ha ragione, afferma, quando chiede ai cattolici del Ppi di lasciare il governo e di andare all'opposizione. Poi il Cavaliere nega di desiderare di diventare presidente della repubblica ma è pronto a soddisfare l'eventuale richiesta di alleati ed elettori. Non si aspetta però che il governo possa andare in crisi perché la «logica del potere, anche contro gli interessi del Paese» terrebbe unite forze «che non hanno nulla in comune», consapevoli però del fatto che se si votasse «andrebbero incontro a una sconfitta».

«Ma avete visto la reazione della signora Agnelli di fronte a una pun-

tura di spillo?», chiede Silvio Berlusconi ai giornalisti riuniti ieri sera in un salotto della sua villa di Arcore. Il leader di Forza Italia si riferisce alle precisazioni fatte pubblicare a pagamento sul «Corriere della Sera» da Susanna Agnelli, sfiorata da un'inchiesta giudiziaria romana.

«E io cosa dovrei fare? - sbotta ridendo - Dovrei comprare tutto il Corriere...». Non è teso Berlusconi, in tenuta sportiva, scarpe da footing comprese. Anzi, mai visto così pacato da un po' di tempo a questa parte... Però ritorna a tuonare, nella duplice veste di imputato e uomo politico, contro il pool milanese, dopo che in un'intervista al quotidiano italoamericano «America Oggi» il pm Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo hanno rincarato la dose di bordate politico-giudiziarie contro di lui. «Ho chiesto ai miei avvocati di presentare in Cassazione a Roma un'istanza di trasferimento di tutti i procedimenti che mi riguardano, perché il pregiudizio politico del pool si è ormai allar-

gato a tutto il palazzo di giustizia di Milano».

Soprattutto quello che ha affermato il pm Davigo sarebbe la dimostrazione «di un odio politico, ideologico, ormai anche teologico, che



arriva ad offuscare la loro stessa intelligenza». Berlusconi vuole essere processato da pm e giudici che non siano, ritiene, così pregiudizialmente uniti contro di lui. Un'offensiva di cui la maggioranza di gover-

no, a suo avviso, sarebbe o complice o addirittura mandante. Di certo, ritiene che il pool, da Di Pietro ad oggi, stia inquinando la vita democratica. Davigo, in particolare, avrebbe esercitato pressioni volte a far «percepire all'opinione pubblica che Berlusconi non può fare il presidente del consiglio, né il presidente della Repubblica, neppure l'uomo politico».

La smentita sottoscritta ieri da Davigo non ha certo convinto Silvio Berlusconi. Anzi, a suo avviso il pm milanese ha peggiorato la sua situazione. «Non ho mai detto che nel novembre del 1994 arriva ad offuscare la loro stessa intelligenza», aveva rettificato in mattinata il magistrato riferendosi all'articolo pubblicato da «America Oggi». In un brano dell'intervista, anticipata l'altro ieri negli Stati Uni-

ti, per battere alle accuse di accanimento contro Silvio Berlusconi, si riportava questa battuta attribuita a Davigo (e relativa all'invito di invito a comparire giunto all'allora capo del governo quando stava presiedendo un summit internazionale sulla criminalità): «Una persona in quelle condizioni deve esporsi a presiedere una conferenza internazionale? Deve esporre il prestigio del suo Paese in questo modo?».

«Ebbene - ha precisato ieri il pm - questa frase non l'ho mai pronunciata perché non avrei potuto dire che Berlusconi era già stato condannato nel 1994 visto che ancora doveva essere processato». Però ha ribadito: «Non sotto il profilo della legittimità, ma sotto quello della opportunità, Berlusconi sapeva di essere oggetto di indagini e pertanto avrebbe potuto astenersi dal presiedere quell'assemblea». La replica di Berlusconi: «Le valutazioni che Davigo ha ribadito confermano il preconcetto politico suo e del pool».

E sullo sfondo di queste affermazioni, il nodo delle politiche. «Monsignor Maggiolini ha ragione - dice Berlusconi - non si può barare, chi si dichiara cattolico non può andare a braccetto con chi professa un'ideologia che ovunque ha sempre combattuto il cattolicesimo. È un'alleanza contronatura».

Il Cavaliere garantisce che le sue tv, a scanso di equivoci, non hanno certo bisogno di lezioni di moralità, tantomeno dalla tv di Stato. E ricorda che il richiamo alla morale cristiana c'era già nel suo primo discorso all'Eur quando decise di «scendere in campo».

La questione delle riforme? «Per avere un vero bipolarismo ci vuole una nuova legge elettorale che sia come una camicia di forza da imporre ai partiti». Infine, un souvenir per Cesare Romiti e le sue recenti critiche al governo: «Quello che dice Romiti io lo dico da quando faccio politica...».

Marco Brando

### Folena: «Il Cavaliere straparla»

«La politica non può inseguire questi teoremi, quanto alla nostra opinione è nota: Berlusconi straparla». Così il responsabile giustizia dei Ds, Pietro Folena, ha commentato la richiesta del leader di Fi di trasferire tutti i suoi processi da Milano. «Si tratta - ha sottolineato Folena - dell'iniziativa di un cittadino che ha a che fare con la giustizia, e come tale la richiesta di trasferire i processi che lo riguardano è legittima. Ma non penso che la richiesta di Berlusconi possa essere commentata come un atto politico».

«Quanto al teorema che c'è dietro e che Berlusconi ha esposto durante la conferenza stampa - ha concluso Folena - è sempre il solito teorema».